

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, C.so della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XIV, n. 2, Aprile - Giugno 2014

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: G. de Angelis-Curtis, Via G. Curtis
03044 CERVARO - info@studicassinati.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: La signora Anna Maria Anders a Cassino il 17 maggio 2014 con la copia di «Studi Cassinati», n. 1, gennaio-marzo 2014 (foto Valentno Mattei).

In 4ª di copertina: La locandina della mostra «Cassino 1944-1954».

In questo numero

Pag.	83	EDITORIALE
“	85	M. Zambardi, <i>Antica cisterna di età romana riutilizzata come “fossa comune” a Vallecupa (Venafro).</i>
“	89	M. Ottaviani, <i>La Pesach del popolo eletto.</i>
“	92	F. Riccardi, <i>Dai bastioni di Gaeta a Montecassino: l'abate Giuseppe Quandel.</i>
“	96	F. Di Giorgio, <i>D. Bernardo Paoloni: monaco cassinese, scienziato nel campo delle radio telecomunicazioni, precursore della meteorologia moderna e della navigazione aerea.</i>
“	117	G. de Angelis-Curtis, <i>Le «offese aeree» del 1943-1944.</i>
“	125	G. Petrucci, <i>Nonna Caterina e la guerra a S. Elia.</i>
“	128	A. M. Arciero, <i>Le tre cinte di Montecassino.</i>
“	134	C. Jadecola, <i>Una bambola per San Giovanni Paolo II.</i>
“	137	<i>Presentazione del volume di Mariella Tomasso, Raccontami papà.</i>
“	141	M. Tomasso, <i>Marisa Errico Catone, Come la polvere.</i>
“	143	<i>Convegno di studi sul medico Anselmo Barone.</i>
“	148	A. Letta, <i>Un monumento al generale Wladislaw Anders.</i>
“	152	E. Pistilli, <i>I Cassinati e la loro ricostruzione nella mostra del CDSC-Onlus.</i>
“	156	ELENCO DEI SOCI 2014
“	159	PUBBLICAZIONI CDSC

STUDI CASSINATI è anche on line all'indirizzo:
www.studicassinati.it

dove sono consultabili anche tutti gli arretrati e nella sezione «PUBBLICAZIONI» è possibile leggere integralmente, in formato PDF, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus.

Nonna Caterina e la guerra a S. Elia

di

Giovani Petrucci

IL SOLDATO

Mai avevano subito un'incursione aerea con tali esplosioni: alcune bombe caddero all'interno delle case e causarono tonfi cupi; altre, piombando sulla terra dura, produssero profonde voragini con scoppi assordanti, metallici. Erano dei boati paurosi, come quelli di mille temporali che tante volte squassano il cielo.

Nonno Andrea stava appoggiato ad una sedia pronto per sedersi sul letto alto, con doppio materasso, e riscaldarsi tra le coperte. Il fuoco non si poteva accendere per non innalzare fumo; del resto mancava la legna.

Alla prima bomba caduta in piazza Risi, verso le 11 dell'Immacolata del 1943, egli fu rovesciato violentemente a terra dallo spostamento d'aria. Pesante come era, restò immobile a pancia in su; poteva appena muovere le mani per afferrarsi ai tubi della testiera del letto. Cercava di mettersi in piedi, ma non ce la faceva. Tale posizione fu propizia: lo salvò da morte sicura!

Infatti al momento della sua caduta vennero sbatacchiate a lato le tre ante della porta e le schegge delle bombe ricamarono ad altezza d'uomo le pareti. Al rientro dallo sfollamento, ne trovammo molte conficcate nell'intonaco.

Nonna Caterina si trovava nel sottoscala; e a sentire i primi boati si era inginocchiata e aveva preso, come al solito, la corona tra le mani. Ma non riusciva a pregare, nemmeno ad iniziare un'Ave Maria, poteva solo gridare i nomi dei suoi protettori. Ad ogni scoppio era uno sbalzo verso l'alto e un Santo diverso; forse qualcuno l'ascoltò! I minuti trascorrevano lentamente, sembravano interminabili: dieci, venti, trenta ... erano una eternità! Il tempo volava adagio, dolorosamente, come le gocce di sudore che cadevano ritmicamente dalle sue tempie, mentre una macchia giallastra si spandeva sul pavimento. Ad ogni scoppio una forza violenta la spingeva e la risucchiava come un fuscello. Provò ad alzarsi, ma la situazione peggiorò: lo spostamento d'aria le fece battere la testa contro il muro. Fu costretta a restare nella posizione iniziale e a poggiare addirittura le mani a terra. Finalmente la piazza tornò al silenzio! Ma questo era interrotto di tanto in tanto da lamenti, da qualche pianto flebile o da grida improvvise di terrore e di dolore.

Il suo primo pensiero fu di accorrere dal suo Andrea!

Il vecchio era sano e salvo; ma, steso a terra, non riusciva a rizzarsi. Le diceva solo: «Aiutami ...».

Purtroppo la nonna, con i suoi settantotto anni sonati, non ce la faceva! Come poteva aiutare a sollevare un vecchio della sua stessa età, pesante quasi cento chili, priva di energie e con tanto spavento addosso che le tremavano le gambe!

Allora pensò di chiedere aiuto a qualche passante e si avvicinò alla porta, ma questa non più al suo posto, era tutta spalancata. In piazza non poteva distinguere: c'era una polvere fitta che ricadeva sulla testa e sulle mani e un puzzo acre di polvere. Non si poteva respirare e la gola era completamente riarata.

Andò in cucina a prendere un bicchiere di acqua fresca alla cannata e lo porse delicatamente 'Ndrea, inginocchiandosi come si fa con un ammalato. Ma questi ne poté bere solo qualche sorso tra i baffi rossicci e unti, il restante si riversò a terra. Pazienza! Il poveretto non aggiunse parola, fu lieto di non avvertire dolore per ferite!

Nel silenzio temporaneo, a nonna Caterina parve di sentire un fioco lamento provenire dalla cantina. Si avviò! Era proprio così. Più si addentrava, più i gemiti divenivano distinti. Salì i gradini della scala di legno interna che metteva in comunicazione con il portoncino di Via delle Torri, e vide un Tedesco, un santantonio che si era trascinato all'interno con le ultime forze rimaste. Si spaventò, perché il soldato perdeva tanto sangue da una spalla e si lamentava per fitte di dolore.

La vecchia capì che il giovanotto era agli stremi! Sapeva come si muore, del rantolo, del respiro affaticato e debole, degli occhi velati e riusciva a prevedere quando il moribondo reclinava la testa. A Sant'Elia prima di andare da don Gennaro per l'Estrema Unzione, passavano da lei.

E zì Caterina correva; da casa cominciava a dire le preghiere: una volta arrivata, faceva il segno di croce sulla fronte del moribondo; prendeva un bicchiere d'acqua e gliene porgeva un cucchiaino: sapeva che il rantolo della morte asciugava le vie respiratorie, così ella diceva, e bisognava allora alleviare gli ultimi istanti di vita. Era una carità cristiana! E poi chiedeva un Crocifisso da mettere tra le mani e faceva preparare un piccolo cuscino di foglie di alloro o di limoni, perché non si avvertisse col passar del tempo cattivo odore. Lavava il viso del trapassato e lo consegnava ai familiari perché provvedessero alla vestizione.

Si avvicinò al ferito e cercò di trascinarlo con tutte le sue forze e a disporlo con le spalle su una coperta accomodata delicatamente sui gradini di pietra e, sotto la testa, il suo scialle morbido di lana a mantellina, poi lo accarezzò come faceva con noi nipoti. Il soldato ebbe la forza di indirizzarle lo sguardo che chiedeva aiuto e di disporre le labbra come a voler abbozzare un sorriso. Scambiò mia nonna con sua madre, assaporò la dolcezza di una mano che voleva dargli conforto, cercò anche di stringerla con la sua ma gli ricadde inerte lungo il fianco, mentre articolava la "m" forse di Mama!¹

Gli mise la sua coroncina tra le mani poste in croce, gli passò l'indice sugli occhi e, inginocchiata come era, riuscì a rivolgere un pensiero a Dio.

Quel monosillabo appena percepito, le si conficcò nella testa e lei non faceva altro che

¹ Da opportune ricerche da me effettuate presso il Cimitero Tedesco di Caira non risultano militari deceduti l'8 dicembre 1943. Allora potrebbe darsi che il soldato, ferito gravemente durante il bombardamento, non morì o che la data del suo decesso sia stata registrata in un giorno successivo.

ripeterlo chiaro e preciso a noi e, mentre parlava, qualche lacrima le cadeva dagli occhi, che erano rimasti sempre asciutti anche di fronte alla morte di amici e parenti.

IL CESTINO

Non ti ho mai detto nulla circa il tuo comportamento: un nipote non tentava nemmeno di scherzare con la nonna. Ma oggi ho la tua stessa età e mi devi permettere di farti qualche lieve osservazione.

Eri serena e decisa nel tuo agire. Avevi comperato in un pellegrinaggio a Isernia un cestino a bauletto molto capace. Durante le nostre piacevoli corse per le montagne circostanti il paese lo avevi preparato delicatamente. Vi avevi messo nel fondo delle foglie di limone, l'abito nuovo indossato solo al matrimonio di zia Anita, il Santo Rosario con un grande Crocifisso, le calze nere e le scarpe nuove di vacchetta, che mio padre aveva acquistato da Carotenuto a Cassino e regalato per la nascita di mia sorella Maria Cristina. Lo tenevi vicino al giaciglio e te lo portavi sempre con te in tutti i nostri frettolosi spostamenti.

«Desidero essere vestita come una sposa e non voglio presentarmi a Dio come una cenciosa. Io sorriderò anche alla fine!»

Cara nonna Caterina! Tu andavi scalza per i viottoli di montagna, di notte, sotto la pioggia e le scarpe nuove le portavi gelosamente nel bauletto di vimini bianchi. Non l'ho mai capito!

